



1861 > 2011 > >  
150° anniversario Unità d'Italia



www.bottec cilindro.it

# Rataplàn

parole e musica dal Risorgimento

con Daniela Cossiga

Mario Faticoni

Sante Maurizi

al pianoforte Simone Sassu

lucci Paolo Palitta

scenotecnica Michele Grandi

costumi Daniela Cossiga

testi, scene e regia di Sante Maurizi



LA BOTTE E  
IL CILINDRO  
Sassari

il crogiuolo

Cagliari



h.demia.ss

accademia di belle arti di sassari

Quarto di Genova, sera del 5 maggio 1860. In attesa di salire sui piroscafi che li avrebbero portati in Sicilia, gli uomini dello stato maggiore garibaldino ingannavano il tempo ascoltando il Generale che cantava arie d'opera. È questa l'immagine da cui prende le mosse *Rataplàn*: un viaggio lungo il Risorgimento attraverso il teatro, i canti popolari, il melodramma, i versi che contribuirono a mobilitare le coscienze e creare un sentimento di appartenenza.

Quando Garibaldi doveva fissare il quartier generale per la spedizione dei Mille, pensò alla villa dove abitava Candido Augusto Vecchi, un marchigiano di buona famiglia che era stato al suo fianco durante la difesa della repubblica romana. Vecchi abitava villa Spinola, una grande villa bianca che i genovesi chiamavano *casùn giancu*. Tempo dopo Vecchi andò a Capre-

ra come tanti a visitare il Generale nella *bianca casuccia*.

Il tragitto dal *casùn giancu* di Quarto alla *bianca casuccia* di Caprera, dall'epopea al suo tramonto, è lo stesso di *Rataplàn*. *Addio mia bella addio*, *La bella Gigogin*, *Camicia Rossa* dialogano con i versi di Manzoni, Giusti, Berchet, Pellico e le parole musicate da Verdi, Bellini e Mercadante. L'amor di patria, i valori di libertà e giustizia, il voler *fare gli italiani*, erano idee sostenute da vere passioni: di giovani generosi che trovarono nella letteratura, nella musica, nella poesia ispirazione e guida. *Rataplàn* è un modo per tornare a ciò che abbiamo definito - rimuovendole - letteratura e musica *sentimentali*. Per sperimentare se il canone risorgimentale abbia ancora da raccontarci qualcosa. Per pensare ciò che si è stati provando a immaginare ciò che saremo.